

«Tutela del lago, ora puntiamo all'Ue»

Idro, Bordiga: «Petizione europea, siamo già in contatto con Helsinki e Berlino»



Nei giorni scorsi la sponda trentina del lago d'Idro è stata animata dalla festa della Federazione del lago e del fiume Chiese. Alcune centinaia di persone che si sono riunite per vivere un momento conviviale nella natura e per ribadire la loro contrarietà allo sfruttamento dell'acqua del lago contro l'interesse della popolazione che vive nei pressi dell'Eridio. Pur con alcuni distinguo, necessari quando si parla di epoche differenti, la questione al centro del dibattito è più o meno la stessa da oltre un secolo. Il lago d'Idro è visto da buona parte della politica lombarda come un serbatoio d'acqua da riempire o svuotare a seconda delle esigenze agricole della bassa. Un'impostazione che un tempo confliggeva con l'interesse di chi viveva di pesca e che oggi impatta con le ambizioni turistiche dei territori che circondano il lago. Non solo: esiste una evidente questione ambientale. Oggi il lago d'Idro a regola può abbassarsi al massimo di 1,3 metri, ma con la nuova galleria che la Lombardia intende realizzare, si potrebbero pompare 330 metri cubi di acqua al secondo fuori dal lago e, non è un segreto, a Milano si punta ad abbassare i livelli almeno fino a un minimo di 3,5 metri. Questo avrebbe con ogni probabilità impatti devastanti sulla natura che circonda l'Eridio e in special modo sul biotopo di Baitoni, sulla parte trentina del lago, divenuto un santuario per la nidificazione degli uccelli e ultima testimonianza vivente di quello che era il territorio del Basso Chiese

prima dell'industrializzazione e delle grandi bonifiche. Come si vede, tante questioni sul tavolo. Per questo abbiamo chiesto a Gianluca Bordiga, presidente dell'associazione «Amici della Terra - Lago d'Idro» di fornirci il suo punto di vista sulla situazione.

Presidente, a che punto siamo con la questione della salvaguardia del lago?

«Di recente abbiamo consegnato parecchie centinaia di firme al Consiglio provinciale di Trento e ora apriremo una nuova petizione a livello europeo. Abbiamo già avuto interessamenti da Helsinki e dalla Germania. Riteniamo assurdo e inconcepibile che le istituzioni lombarde tornino a progettare una galleria per estrarre l'acqua dal lago così enorme per dimensioni e per prelievi che consentirebbe. Il tutto senza nemmeno confrontarsi con le popolazioni che dovrebbero convivere con le conseguenze di quest'opera. Sembra proprio vogliano agire di prepotenza. Per questo, la Federazione del Chiese ha deciso di destinare dei fondi per muovere azioni legali ad ogni livello in difesa del lago».

La mancata consultazione della popolazione potrebbe impedire la realizzazione della terza galleria?

«Crediamo che ci siano dei margini in questo senso, come è avvenuto in passato. Se guardiamo al Comune di Bagolino, nel 1989 la cittadinanza riuscì a fermare la realizzazione di una diga nella piana di Gaver sebbene ci fossero già un protocollo e un progetto preliminare firmato dal sindaco. La popolazione insorse e obbligò i politici a stracciare le carte. Noi chiediamo ai sindaci che vogliono stare dalla parte della gente di schierarsi. Ai cittadini invece chiediamo di comprendere che questo è un momento storico ed è il passaggio definitivo per salvare per sempre il lago d'Idro. Sono 17 anni che lo vediamo in salute. Abbiamo osservato i miglioramenti in termini di fauna ittica, qualità dell'acqua, paesaggio. Con l'aiuto della popolazione è possibile rendere stabili i livelli e garantire che le escursioni del lago d'Idro siano simili a quelle imposte agli altri laghi. Per ottenerlo però bisogna mostrare i denti, con eleganza, con pacatezza ma anche con fermezza».

Il progetto della terza galleria nasce da ragioni di sicurezza...

«Noi diciamo che se vogliono mettere in sicurezza il lago devono prima concepire un progetto che garantisca un'escursione massima di un metro e trenta centimetri. Poi si facciano le opere per poter intervenire in via eccezionale sotto questa soglia, ma esclusivamente in caso di calamità naturale. Per arrivarci serve un accordo pubblico, garantito al cento per cento e pienamente trasparente. Quanto alla questione sicurezza, tutto si basa sulla paleofrana presente a valle del lago. Si dice che, in caso di piena millenaria, essa potrebbe crollare, otturare il greto del Chiese e causare un'inondazione. Se questa è una minaccia realistica, perché non sono intervenuti direttamente sulla paleofrana? Di fatto nei cassetti del Comune di Idro esistono due progetti dell'ingegner Paolo Simonini dell'Università di Padova, già pagati, i quali dimostrano che con la realizzazione di alcuni pozzi drenanti la paleofrana potrebbe facilmente venire messa in sicurezza. Perché non è mai stato fatto? A nostro avviso perché è più conveniente tenere aperta la situazione di pericolo potenziale in modo da giustificare la terza galleria e quindi il prelievo forzoso di grandi quantità d'acqua».

La difesa del lago non sembra attrarre molti sindaci. Alla festa c'era solo il sindaco di Idro Franco Armani, non c'era nemmeno la padrona di casa, la sindaca di Bondone Chiara Cimarolli.

«Noi l'abbiamo invitata. Ci ha dato i permessi per organizzare la festa a Idroland, ci ha dato la corrente, speravamo di vederla qui, ma non è venuta, non so dire perché».

A proposito di sindaci, non doveva esserci un incontro chiarificatore al Bim del Chiese?

«Doveva essere il 3 ottobre ma è saltato perché non potevamo partecipare né io né il sindaco di Idro. Una nuova data non è stata definita. È comunque importante capire una cosa. Da protocollo chi deve convocare i sindaci è il rappresentante dell'ente capofila, ovvero il sindaco di Idro, non il presidente del Bim del Chiese. Chiediamo che questa prerogativa venga rispettata e chiediamo anche che si inizino a stendere i verbali delle riunioni in modo da sapere chi ha detto cosa».